

L'ENEIDE TRAVESTITA DI GIOVAN BATTISTA LALLI. NOTE SULLE VICENDE COMPOSITIVE ED EDITORIALI

Federico Contini
Independent Researcher

RIASSUNTO: A partire da alcune importanti discrepanze cronologiche nella bibliografia critica dell'*Eneide travestia*, dove la comparsa del poema è fatta risalire ora al 1632, ora al '33, ora al '34, il saggio descrive e riordina il materiale attualmente disponibile sul volgarizzamento lalliano, sulle sue vicende compositive e sui rapporti tra l'autore e la corte romana. Stabilita la forte continuità che lega le due impressioni "Facciotti", viene innanzitutto proposto un periodo di stampa compreso tra la fine del 1633 e i primi mesi del '34; è quindi ricostruita la vicinanza tra l'autore, il cardinale Bernardino Spada e Nicola Villani; infine, sono indicati i punti di maggior contatto con la tradizione eroicomica braccioliniana.

PAROLE CHIAVE: Giovanni Battista Lalli, Nicola Villani, Bernardino Spada, Francesco Bracciolini, *Eneide travestia*

ABSTRACT: On the basis of some significant inconsistencies in the critical bibliography of *Eneide travestia*, where the appearance of the poem is traced back sometime to 1632, sometime to '33, other times to '34, this essay describes and reorders the materials available at the present moment on Lalli's rendition, on the history of its creation, and on the interactions between the author and the Roman court. Once established the strong affinity that ties the two "Facciotti" printing, I suggest as hypothetical publishing date the period between the end of 1633 and the first months of 1634; therefore I reconstruct the close relationship between the author, the cardinal Bernardino Spada, and Nicola Villani. Lastly, I highlight the foremost points of contact with Bracciolini's mock-heroic tradition.

KEY-WORDS: Giovanni Battista Lalli, Nicola Villani, Bernardino Spada, Francesco Bracciolini, *Eneide travestia*



L'*Eneide travestita* di Giovanni Battista Lalli è una delle opere più interessanti del Seicento italiano: stampata fino agli inizi dell'Ottocento, assunta a modello per il sottogenere del travestimento eroicomico, risulta apprezzata «nondimeno [...] per l'intelligenza del testo latino, essendo in essa spigati con somma felicità i sensi più oscuri».¹ Ciò nonostante, la letteratura critica sulla *Travestita* rivela una conoscenza ancora superficiale del poema, come certificano le incertezze sulla data della *princeps*, sul numero iniziale delle ristampe e in ultima analisi sulla reale fortuna primo-seicentesca del travestimento virgiliano.²

Sulla base di un riesame complessivo della bibliografia, dei testimoni e di tutti i documenti a oggi disponibili sulla *Travestita*, il presente studio intende innanzitutto proporre l'assunzione delle due stampe romane realizzate da «Pietro Antonio Facciotti» (senza data) e da «gli eredi del Facciotti» (1634) come altrettanti momenti della medesima *editio princeps*. Secondariamente, far emergere la rete di relazioni di Lalli e contribuire a definirne i termini, in particolare con la figura di Nicola Villani, autore del fondamentale *Ragionamento* sulla poesia comica edito nello stesso 1634 e contenente una ben nota apologia dell'esperimento lalliano,³ e di Francesco Bracciolini, già indicato tra i propri modelli comici assieme a Tassoni e Caporali.

1. LA TRAVESTITA NELLA LETTERATURA CRITICA LALLIANA E NEI TESTIMONI A STAMPA

La comparsa a stampa dell'*Eneide travestita* è tradizionalmente fatta risalire al 1633. A tale data, introdotta nella prima metà del Settecento dal Crescimbeni e dal Quadrio – e

¹ CRESCIMBENI 1730: 178-179. Vd. anche la testimonianza di un illustre traduttore dell'*Eneide* qual è il Beverini: «Quando alla fine con stravagante capriccio il Lalli la travesti in abito bernesco, ma con tanta felicità di espressione de' sensi anco più oscuri che, oltre il diletto che reca l'udire spropositare il gran Virgilio, serve quanto qualsivoglia altro all'intelligenza» (BEVERINI 1780: cc. n.n. ma 7v-8r; e DE BLASI 1967).

² Non diversamente da quanto osservato per la *Moscheide* in CONTINI 2020: 112-113.

³ VILLANI, *Ragionamento*, in part. p. 1. Il già citato commento del Beverini è peraltro prezioso per fare un minimo di luce sulle critiche ricevute dal Lalli, in merito alle quali è ancora impossibile fornire informazioni più circostanziate: «al primo comparire della qual opera si udirono quelle famose querele del Guidiccioni: "essersi arrivato a tal segno di profanare Virgilio"» (vd. BEVERINI 1780: c. n.n. ma 8r; e DI MONTE 2004).

accolta, ad esempio, da Belloni, Croce e Genette –,⁴ si rifanno soprattutto gli odierni studi di Guido Arbizzoni.⁵ La *princeps* del poema è fatta invece risalire al 1634 da Silvia Longhi e da Ilaria Cappellini, in qualche misura anticipate da Apostolo Zeno nelle sue *Annotazioni* al Fontanini.⁶ Di parere ancora diverso sono Luciana Borsetto ed Emilio Russo, i quali ne fissano la prima impressione al 1632, in implicito accordo con l'Allacci e le sue *Apes urbanae*.⁷

Le discrepanze si riscontrano anche per i luoghi di stampa, per il formato e soprattutto per il numero delle riedizioni: limitatamente al quadriennio 1632-35, dopo il quale si deve con ragionevole certezza attendere il 1651 per una riproposizione della

⁴ «Sopra l'*Eneide travestita* discorse Gio. Tomaso Giglioli, e tal discorso è impresso con l'opera in Roma nel 1633 per il Facciotti» (CRESCIMBENI 1730: 178); «L'*Eneide* di Virgilio travestita da Giambattista Lalli. Libri XII. In Roma per Antonio Facciotti 1633. in 8. e per gli Eredi del Facciotti 1634 in 12. e in Venezia per Giacomo Sarzina 1635 in 12. e in Macerata per Agostino Grisei 1651 in 12. e di nuovo in Venezia ad istanza del Turini nello stesso anno 1651. in 12.» (QUADRIO 1749: 730); «l'*Eneide travestita* di Giambattista Lalli, stampata in Roma da Pierantonio Facciotti nel 1633, in ottavo» (FONTANINI 1753: 238 e 296); «L'*Eneide* di Virgilio travestita da Giambattista Lalli libri XII. In Roma per Antonio Facciotti 1633. In 8.» (PAITONI 1767: 178-180 e 184-185); «La prima volta fu pubblicata in Roma dal Facciotti nel 1633» (MICOCCI 1887: 25); «Nell'*Eneide travestita* (Roma, 1633), il Lalli non fece che tradurre» (BELLONI 1900: 205); «E di nessun pregio direi che si adorni una delle opere italiane capostipiti del genere, l'*Eneide travestita* del norcino Giambattista Lalli (1633), che suggerì allo Scarron la sua parodia francese» (CROCE 1958: 186); «Il travestimento burlesco, quale appare all'inizio del XVII secolo in Italia con l'*Eneide travestita* (1633) di Giambattista Lalli» (GENETTE 1997: 63).

⁵ «All'*Eneide travestita* (Roma 1633) di Lalli è riconosciuta la progenitura di una particolare variante del poema burlesco, il “travestimento”» (ARBIZZONI 1997: 747) e «Il *Ragionamento*, pubblicato nel 1634 sotto lo pseudonimo di Accademico Aldeano, prende le mosse proprio da una novità editoriale, l'*Eneide travestita* di Giovan Battista Lalli, pubblicata appena l'anno precedente» (ID. 2007: 195).

⁶ «Infine, la celebre *Eneide travestita* (1634)» (LONGHI 1994: 310) e «Cito dalla prima edizione: *L'Eneide travestita del Signor Gio. Battista Lalli*, Roma, s. t., 1634» (EAD. 1998: 126, n. 28); «Molti altri esempi si potrebbero addurre all'*Eneide travestita* (Roma, Eredi del Facciotti, 1634)» (LALLI, *Rime trasformate*: 27); e ancora FONTANINI 1753: 296, dov'è riportata la seguente chiosa a piè di pagina dello Zeno: «Quanto all'anno dell'impressione, non imputerò a fallo che nel mio esemplare sia il 1634, ma quanto alla forma ella è certamente in duodecimo, non in ottavo».

⁷ Cfr. BORSETTO 1989 ed EAD. 1996: 125 «Così Giovan Battista Lalli nella premessa all'*Eneide travestita*, pubblicata per la prima volta a Venezia, per i Tipi di Stefano Curti, nel 1632 [si tratta però di un probabile refuso, essendo l'edizione del Curti datata “M DC LXXXII”]»; «L'opera fu affidata ad Antonio Bruni e vide la luce a Venezia nel 1632» (RUSSO 2004), indicazione cronologica alla quale con ogni probabilità si devono almeno quelle di LEONE 2020 e CARMINATI 2005; ALLACCI, *Apes urbanae* (com'è noto, l'Allacci aveva inteso esaltare i principali frutti delle tipografie romane realizzati tra il 1600 e il 1602). Nessuna indicazione cronologica è invece fornita in ERITREO 1643; e TIRABOSCHI 1784.

Travestita,⁸ le impressioni registrate andrebbero da due in due anni (Roma 1634; Venezia 1635) a cinque in quattro anni (Roma, Venezia 1632; Roma 1633; Roma 1634; Venezia 1635).⁹

Oltre a rappresentare un problema per la corretta ricostruzione della storia letteraria primo-seicentesca, una messa a fuoco così imprecisa della vicenda editoriale della *Travestita* rende ovviamente impossibile valutarne correttamente la fortuna. E ciò a partire dai rapporti col fondamentale saggio sulla poesia comica di Nicola Villani.

Segue dunque una disamina *ex novo* dei testimoni attualmente disponibili. Si tratta unicamente di esemplari a stampa, raggruppati di seguito per anno nel suddetto arco temporale '32-'35 e suddivisi in tre categorie su base cronologica:

A: costituita da un'unica impressione superstita realizzata a Roma presso Pietro Antonio Facciotto, senza data ma contenente un paratesto risalente al 7 maggio 1633;

B: anch'essa romana, impressa dagli eredi del Facciotto nel 1634;

C: veneziana, licenziata dal Sarzina nell'estate del 1635.

⁸ Vd. GIOVANNI BATTISTA LALLI, *L'Enaide travestita*, in Roma e di nuovo in Macerata, per Agostino Grisei, 1651 (con nuovo *imprimatur*), edizioni alle quali seguono quelle realizzate a Venezia, presso Stefano Curti, nel 1675 e ancora 1682 (composte in questo caso dal solo poema e dalla prefatoria lalliana *al Lettore*), per un totale di quattro nella seconda metà del Seicento. Dopo quasi un secolo di disaffezione, la *Travestita* viene nuovamente impressa nel *Parnaso de' poeti classici d'ogni nazione [...] trasportati in lingua italiana*, voll. 17-18, a Venezia, presso Antonio Zatta e figli, nel 1796, con un saggio sulla traduzione di Andrea Rubbi e la solita introduzione *al Lettore*; seguono a stretto giro quella di Firenze, nella tipografia Ciardetti, nel 1822, in tre volumi; di Bastia, presso i Fratelli Fabiani, nel 1835; e di Palermo, per i tipi di Virzi nel 1836, ossia altre quattro impressioni a cavaliere tra Sette- e Ottocento.

⁹ Per quanto riguarda i luoghi stampa, l'edizione del 1632 è collocata a Venezia da Borsetto e Russo, mentre a Roma – ovviamente – dall'Allacci. In merito al formato, è soprattutto l'edizione del 1633 ad essere descritta come in ottavo, e non in dodicesimo, dal Quadrio e dal Paitoni. Per il numero complessivo di impressioni si hanno invece il Quadrio, il Paitoni e Micocci con tre (Roma 1633 e 1634, Venezia 1635), Russo a sua volta con tre, ma differenti (Venezia 1632, Roma 1634, Venezia 1635), Borsetto con quattro (Venezia 1632, Roma 1633 e 1634, Venezia 1635). A riguardo, vd. soprattutto MICOCCI 1887: 25 «L'aver avuto tre edizioni di seguito è una prova certa del favore che ottenne l'*Enaide*» e RUSSO 2004, dove giustamente si sottolinea il «successo» dell'opera e delle sue due riedizioni a stretto giro dalla *princeps*.

A = *L'Eneide travestita del sig. Gio. Battista Lalli*

Roma, Pietro Antonio Facciotto, senza data, in 12°

1 esemplare, conservato presso la Biblioteca Alberto Caracciolo di Lecce, coll. G 17.¹⁰

1 foglio di guardia iniziale, frontespizio, 600 pagine numerate contenenti opera (pp. 1-578) e paratesti (pp. 579-600), 1 foglio di guardia finale.

Frontespizio: L'ENEIDE | TRAVESTITA | DEL SIG. | GIO • BATTISTA | LALLI | IN ROMA
| [marca: semplice fregio floreale di forma quadrata] | Pre Pietro Antonio [sic] Facciotti
| *Con Liceza [sic] de' Superiori.*

Eneide travestita: Libro primo (pp. 1-38); *Libro secondo* (pp. 39-79); *Libro terzo* (pp. 80-123); *Libro quarto* (pp. 124-165); *Libro quinto* (pp. 166-218); *Libro sesto* (pp. 219-275); *Libro settimo* (pp. 276-323); *Libro ottavo* (pp. 324-368); *Libro nono* (pp. 369-416); *Libro decimo* (pp. 417-471); *Libro undecimo* (pp. 472-522); *Libro duodecimo* (pp. 523-578).

Paratesti: *Capitolo Del Signor Bartolomeo Tortoletti Al. Signor. Gio. Battista Lalli* (pp. 579-581); Lettera introduttiva e componimento di elogio dell'autore di Carlo Alessi de' Barnabiti, in latino (pp. 582-585); *Lettera discorsiva del Sig. dottor Giglioli sopra l'Eneide travestita Del Signor Gio. Battista Lalli. Al molto Illustre et Eccellentiss. Sig. Padron osservandissimo, il signor Giuseppe Alessi [...]* Perugia li 7 di maggio 1633 (pp. 586-600).

In riferimento all'errore meccanico *Liceza* visibile nel frontespizio, è presente una correzione a penna recante scritto in forma estesa: «Con Licenza de' Superiori».

B = *L'Eneide travestita di Gio. Battista Lalli al [...] sig. card<ina>le Spada*

Roma, eredi del Facciotto, 1634, in 12°

10 esemplari registrati nel Catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale, 2 conservati presso la Biblioteca Apostolica Vaticana.¹¹

2 frontespizi consecutivi (cc. n.n. ma 1r e 2r), 10 pagine non numerate facenti parte dello stesso fascicolo contenenti paratesti introduttivi, 600 pagine numerate contenenti opera (pp. 1-578) e

¹⁰ Ringrazio la dott.ssa Elena De Martinis, della Biblioteca Alberto Caracciolo di Lecce, e Marco Leone per il prezioso aiuto nella consultazione del volume.

¹¹ La presente descrizione riprende e perfeziona quella già presente in CERESA 2000: 243.

paratesti conclusivi (pp. 579-600). Rispetto ad *A*, *B* si distingue unicamente per i frontespizi e per i paratesti introduttivi.

Frontespizio 1: L'ENEIDE | TRAVESTITA | DI | GIO: BATTISTA | LALLI | All'emin.^{mo} e r.^{mo} s.^{re} | IL SIG. CARD.^{le} SPADA | *in Roma, per gli eredi del Facciotti | Con licentia delli Superiori, l'Anno 1634.*

Il frontespizio è costituito dalla rappresentazione di due figure femminili classiche appoggiate a una coppa che reca incisi titolo e autore, circondate da amorini che sorreggono lo stemma della famiglia Spada, il tutto sopra un basamento recante dedica, città, editore, licenza e anno di stampa.

Frontespizio 2: L'ENEIDE | TRAVESTITA | Del Signor | GIO. BATTISTA | LALLI. | *CON PRIVILEGIO* | [marca: quadretto piscatorio con suonatore di violino a cavallo di creatura marina su paesaggio costiero notturno, inscritto in cornice con putto alato e cartiglio «astris et arte»] | *IN ROMA, M. DC. XXXIV.* | Con licenza de' Superiori.

Paratesti introduttivi: *Imprimatur* di Nicola Villani (c. n.n. ma 2v); *L'Autore al Lettore* (cc. n.n. ma 3r-6v); *Canzone* di Antonio Bruni *All'Autore* (cc. n.n. ma 7r-9r); *Sonetto Del Signor Cavalier Pier Francesco Paoli* (c. n.n. ma 9v); *Risposta del Lalli* (c. n.n. ma 10r); *Sonetto D'incerto al Lalli traduttore dell'Eneide in stil bernesco* (c. n.n. ma 10v); *Risposta del Lalli* (c. n.n. ma 11r); *Risposta seconda del medesimo* (c. n.n. ma 11v); *errata corrige* (cc. n.n. ma 12r-v).

Eneide travestita: Libro primo (pp. 1-38); *Libro secondo* (pp. 39-79); *Libro terzo* (pp. 80-123); *Libro quarto* (pp. 124-165); *Libro quinto* (pp. 166-218); *Libro sesto* (pp. 219-275); *Libro settimo* (pp. 276-323); *Libro ottavo* (pp. 324-368); *Libro nono* (pp. 369-416); *Libro decimo* (pp. 417-471); *Libro undecimo* (pp. 472-522); *Libro duodecimo* (pp. 523-578).

Paratesti conclusivi: *Capitolo Del Signor Bartolomeo Tortoletti Al. Signor. Gio. Battista Lalli* (pp. 579-581); Lettera introduttiva e componimento di elogio dell'autore di Carlo Alessi de' Barnabiti, in latino (pp. 582-585); *Lettera discorsiva del Sig. dottor Giglioli sopra l'Eneide travestita Del Signor Gio. Battista Lalli. Al molto Illustre et Eccellentiss. Sig. Padron osservandissimo, il signor Giuseppe Alessi [...]* Perugia li 7 di maggio 1633 (pp. 586-600).

C = L'Eneide travestita del signor Gio. Battista Lalli al [...] sig. Domenico Redolfi
Venezia, Giacomo Sarzina, 1635, in 12°

20 esemplari registrati nel Catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale oltre a 2 in possesso di privati.

1 foglio di guardia, 1 frontespizio essenziale (c. n.n. ma 1r: «L'ENEIDE | TRAVESTITA.»), | frontespizio (c. n.n. ma 2r), 10 pagine non numerate facenti parte dello stesso fascicolo contenenti paratesti introduttivi, 600 pagine numerate contenenti opera (pp. 1-578) e paratesti conclusivi (pp. 579-600). C ripropone integralmente i paratesti di B, con la sola eccezione dell'*Imprimatur* e dell'*Errata corrige*, sostituiti da una lettera introduttiva dello stampatore Giacomo Sarzina al nuovo dedicatario, Domenico Redolfi. A mutare, ovviamente, è anche il frontespizio. Da rilevare un probabile errore meccanico relativo alla data della lettera conclusiva di Tomaso Giglioli, la stesura della quale muta dal 7 maggio 1633 (*A*, p. 600; *B*, p. 600) al 7 maggio 1634 (*C*, p. 600).

Frontespizio: L'ENEIDE | TRAVESTITA | DEL SIGNOR | GIO: BATTISTA | LALLI. | *Al Molto Illustrre Sig. il Sig. | DOMENICO REDOLFI.* | [marca: allegoria di Venezia (figura femminile con corno ducale assisa in trono) in ambientazione marittima, inscritta in cornice con cartiglio recante inciso «Ubique merito potens»] | IN VENETIA. | Presso Giacomo Sarzina. | *Con licenza de' Superiori, e Privilegi.* | M DC XXXV

Paratesti introduttivi: Dedicatoria di Giacomo Sarzina, Di Venetia, Adi 28. Luglio 1635 (cc. n.n. ma 3r-4r); *Imprimatur* di Nicola Villani (c. n.n. ma 4v); *L'Autore al Lettore* (cc. n.n. ma 5r-7v); *Canzone* di Antonio Bruni *All'Autore* (cc. n.n. ma 8r-10r); *Sonetto Del Signor Cavalier Pier Francesco Paoli* (c. n.n. ma 10v); *Risposta del Lalli* (c. n.n. ma 11r); *Sonetto D'incerto al Lalli traduttore dell'Encide in stil bernesco* (c. n.n. ma 11v); *Risposta del Lalli* (c. n.n. ma 12r); *Risposta seconda del medesimo* (c. n.n. ma 12v).

Encide travestita: Libro primo (pp. 1-38); *Libro secondo* (pp. 39-79); *Libro terzo* (pp. 80-123); *Libro quarto* (pp. 124-165); *Libro quinto* (pp. 166-218); *Libro sesto* (pp. 219-275); *Libro settimo* (pp. 276-323); *Libro ottavo* (pp. 324-368); *Libro nono* (pp. 369-416); *Libro decimo* (pp. 417-471); *Libro undecimo* (pp. 472-522); *Libro duodecimo* (pp. 523-578).

Paratesti conclusivi: *Capitolo Del Signor Bartolomeo Tortoletti Al. Signor. Gio. Battista Lalli* (pp. 579-581); Lettera introduttiva e componimento di elogio dell'autore di Carlo Alessi de' Barnabiti, in latino (pp. 582-585); *Lettera discorsiva del Sig. dottor Giglioli sopra l'Encide travestita Del Signor Gio. Battista Lalli. Al molto Illustrre et Eccellentiss. Sig. Padron osservandissimo, il signor Giuseppe Alessi [...]* Perugia li 7. di maggio 1634 [*sic*] (pp. 586-600).

Valutando le sole informazioni deducibili dai testimoni, il primo dato che emerge è l'irreperibilità di stampe risalenti al 1632.

Tralasciando per il momento *C*, di particolare interesse si rivelano essere *A* e *B*, o meglio il rapporto che intercorre tra esse. Innanzitutto, entrambe le impressioni sono realizzate presso la tipografia romana che fu di Guglielmo Facciotto: *A*, da Pietro Antonio; *B*, da non meglio precisati «eredi». Guglielmo era per giunta morto relativamente da poco, nel 1632, lasciando in eredità la gestione della tipografia al nipote Pietro Antonio e ad alcuni membri della famiglia Zannetti, a loro volta parenti (acquisiti) del Facciotto.¹²

In secondo luogo, *A* è sprovvista di datazione nel frontespizio, ed è dunque inquadrabile temporalmente solo sulla base della *Lettera* [...] *sopra l'Encide travestita* del letterato Tomaso Giglioli, redatta a «Perugia li 7 di maggio 1633», che ne costituisce il *terminus post quem*. Ancora, nel frontespizio di *A* è dichiarata l'avvenuta concessione della «Liceza [*sic*] de' Superiori», licenza che però non è inclusa in *A* pur comparando in *B* (e in *C*).

Inoltre, eccezion fatta per i diversi frontespizi e paratesti “introduttivi” (tra i quali l'*imprimatur* e la prefatoria *al Lettore*), *A* e *B* presentano tante e tali somiglianze tra formato, numero di ottave per ogni pagina e veste complessiva dei volumi da suggerire l'ipotesi che si tratti di due momenti della medesima operazione editoriale. I frontespizi introduttivi di *B* costituiscono d'altronde un fascicolo del tutto autonomo. Un'importante conferma di tale ipotesi si ha dagli errori tipografici presenti in *A*, che risultano perfettamente sovrapponibili a quelli indicati nell'*Errata corrige* di *B*. Ne riporto di seguito alcuni esempi circoscritti al primo libro del poema, tratti rispettivamente dal solo testimone di *A* conservato presso la Biblioteca Caracciolo di Lecce e da uno degli esemplari di *B* da me visionati, registrato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana come Stamp. Barb. K.XI.32 (già corretto da mano anonima secondo le indicazioni dell'*Errata*):¹³

¹² CERESA 1994.

¹³ La stampa è meticolosamente corredata di correzioni a margine che recepiscono le modifiche indicate nell'*Errata corrige*. Nella stessa BAV è contenuta anche una seconda copia del poema, sempre della categoria *B*, registrata come Ferr<aioli> VI.253.

<i>Errata corrige</i> di <i>B</i> (c. n.n. ma 12r)	Identiche lezioni di <i>B</i> e di <i>A</i>
p. 4 st. 12 v. 8 <i>abbruciò</i> > abbruciò	l'ossa gli <i>abbruciò</i> alfin, non che la polpa
p. 4 st. 13 v. 3 <i>bafrevole</i> > bastevole	<i>bafrevole</i> non son, col poter mio
p. 5 st. 18 v. 7 <i>de'</i> > di	<i>de'</i> figli quindi avrai vezzosa schiera
p. 9 st. 31 v. 5 <i>poi, ch'un'huom</i> > ch'un'huom	se vien <i>poi, ch'un uom</i> di garbo gli rappelli
p. 14 st. 52 v. 4 <i>sostentarla</i> > sosterrarla	avrà una guerra, e <i>sostentarla</i> ardito
p. 15 st. 55 v. 4 <i>mantenerallo</i> > manterrallo	gli darà il latte, e <i>mantenerallo</i> in vita)
p. 15 st. 58 v. 5 <i>la più</i> > là giù	e la buona, <i>la più</i> credula gente

Pur non potendo datare con assoluta certezza la stampa di *A*, l'ipotesi più probabile è che essa sia avvenuta in sostanziale contiguità con quella, successiva ma quasi sovrapponibile, di *B*.

A sarebbe da ritenersi l'esito parziale e autonomo di una prima impressione del poema realizzata dal solo Pietro Antonio Facciotto in autonomia rispetto agli altri «eredi», con un frontespizio più modesto e senza i vari paratesti introduttivi, in un periodo compreso tra la fine del 1633 e la prima metà del 1634; le ulteriori copie della *Travestita*, realizzate con la stessa composizione tipografica di *A* e integrate dell'apparato paratestuale mancante (*imprimatur* compreso), sarebbero state ultimate «per gli eredi del Facciotto» nel 1634.

Il perdurare di un'impressione fantasma del 1633 nella bibliografia critica lalliana, peraltro la medesima il cui formato è occasionalmente – e infondatamente – descritto come in ottavo, parrebbe essenzialmente dovuto all'appiglio temporale offerto dalla *Lettera* del Giglioli in un'edizione altrimenti sprovvista di data.

2. LA TRAVESTITA NEI PARATESTI, NELLA BIOGRAFIA E NELLE FREQUENTAZIONI DEL LALLI

Secondo quanto dichiarato da Lalli nella premessa *al Lettore*, il volgarizzamento dell'*Encide* sarebbe cominciato per puro svago. «Infastidito un giorno da più gravi occupazioni», il poeta avrebbe tradotto di getto «quattro sole ottave» per poi inviarle, come suo solito, al sodale e conterraneo Giovanni Carlo Alessi dei Barnabiti, «prevosto

allora di S. Carlo di Roma» e già procuratore generale dell'ordine.¹⁴ Guadagnatone il plauso, il presunto *divertissement* sarebbe stato fatto pervenire anche a Carlo Bosso e ad Antonio Quarenghi, i quali a loro volta lo «esortarono vivamente» a proseguire il “travestimento” del poema virgiliano.¹⁵ Il lavoro si sarebbe quindi concluso «nello spazio di otto mesi» a Foligno, dove il poeta si era nel frattempo recato in qualità di podestà e dove ancora si trovava al momento della stesura della prefatoria.¹⁶

Sulla base delle ricostruzioni di Emilio Russo, Lalli ricoprì l'incarico di podestà a Foligno dall'ottobre 1632 all'aprile del 1633, periodo di tempo compatibile con la datazione della citata *Lettera [...] sopra l'Encide travestita* del Giglioli, del 7 maggio 1633, e con gli «otto mesi» di gestazione degli «ultimi libri del poema» dichiarati dall'autore.¹⁷

Anche la prefatoria *al Lettore* parrebbe risalire alla primavera del '33. In primo luogo, Lalli dichiara di trovarsi ancora a Foligno in qualità di podestà al momento della stesura della stessa; in secondo luogo, nel menzionare l'Alessi, Lalli precisa come questi fosse «prevosto *allora* di S. Carlo», ufficio svolto dal barnabita a partire dal 1630 e non

¹⁴ LALLI, *Travestita, L'Autore al Lettore*, cc. n.n. ma 5r-7v, in part. cc. 5v-6r. Cito dall'edizione veneziana del '35, C, consultabile in rete. Sulla figura dell'Alessi, e sui suoi rapporti con Lalli, vd. Archivio Storico dei Barnabiti (ASBR) S18, ff. 24v-30r; S19, ff. 25v-29v; e ASBR, *Liber secundus professionum*, p. 422; BARELLI 1703: 550; PREMOLI 1922: 93, 98-99, 116, 120 e 188, dov'è contenuto un significativo ritratto del rapporto tra i due: «Al P. Gian Carlo Alessi di Norcia, già stato Procuratore Generale per parecchi anni e generalmente stimato e in casa e in fuori, garbava assai la compagnia di letterati e tra questi il poeta suo concittadino Gian Battista Lelli [*sic*]. In una lettera al Proposto di S. Carlo [allora tale p. Giarda] il P. Crivelli avvertiva: “Se mo' l'andar a portar di qua o di là le poesie del Lalli è azione di poco credito per lui e per la Congregazione, gli facci far l'avviso dal P. Provinciale”». Ringrazio la dott.ssa Donatella Bernardini per il prezioso supporto nell'indagare le vicende biografiche del barnabita, che per ruolo e frequentazioni meritano di essere ricordate di seguito: Giovanni Carlo (al secolo Flaminio) Alessi jr. (Norcia 1591 ca.-Roma 1641), fa il suo ingresso nella Congregazione nel 1610 e la professione nel 29 gennaio 1612; l'ordinamento avviene nel 1617; è eletto Procuratore Generale dal 1620 a maggio 1629; è preposto a Spoleto dal 1623 al 1626, a Roma, a San Paolo, dal 1629 al 1630 e a San Carlo dal 1630 al 1633; è quindi Superiore a Macerata nella seconda metà del 1633 e di nuovo preposto a Roma, a San Paolo, dal 1634 al 1635.

¹⁵ LALLI, *Travestita*, cc. n.n. ma 5r-7v. Su Carlo Bosso vd. UNGARELLI 1836: 262-266 e PREMOLI 1922: 120, n. 3, dov'è menzionato anche per «preziose relazioni che aveva a Roma e altrove. Era amico del cav. Cassiano del Pozzo, di G.B. Ciampoli, nonché del poeta Gio. Battista Lalli». Bosso è anche ringraziato per il dono di *d'un calamaro polverino e pennarolo d'argento* in LALLI, *Poesie nuove*: 83-95. Sulla più nota figura del Quarenghi vd. MOTTA 2016.

¹⁶ LALLI, *Travestita*, cc. n.n. ma 5r-7v.

¹⁷ RUSSO 2004.

oltre i primi mesi del '33;¹⁸ infine, Lalli non fa menzione della morte del Quarenghi, avvenuta il primo settembre dello stesso anno.¹⁹ Per tali elementi, anche la prefatoria potrebbe essere fatta risalire al marzo-aprile del '33 e considerata dunque contemporanea, e non successiva, alla *Lettera*-postfazione del Giglioli.

Assai preziosa è poi l'*Epistola giocosa* inviata dallo stesso Lalli ad Antonio Bruni, inclusa senza indicazioni cronologiche nella raccolta postuma di *Poesie nuove*, curata dal figlio Giovanni Lalli e trascritta di seguito. In essa, tra il serio e il faceto, il poeta rimprovera Bruni per averlo indotto ad affidare l'impressione della *Travestita* a un inconcludente (e ignoto) stampatore veneziano, reo di non aver ancora ultimato il lavoro dopo ben «sei mesi» e di aver quasi superato i «men di sette mesi» in questo caso dichiarati per la composizione dell'opera:

*Al signor Antonio Bruni,
dolendosi delle lungherie dello stampatore dell'Encide:*²⁰

Bruni, lo stampatore in cui fidate ha il passo giusto d'una tartaruca onde da senno disperar mi fate,	3
dunque non uscirà mai da la buca la benedetta <i>Encide</i> , o maladetta, né fia che al fin promesso si conduca?	6
Son passati sei mesi; aspetta, aspetta e nulla io veggo, e pur fu stabilito che spedita saria quasi a staffetta.	9
Credo che n'andremo in infinito e ch'ei voglia ch'i aspetti il fin de l'opra quanto aspettò Penelope il marito.	12
Se così segue, io metterò sossopra il mondo intero, adoprerrò le spade e chi non vuole i colpi si ricopra.	15

¹⁸ PORTOGHESI 1964: 315-316 e n. 3.

¹⁹ MOTTA 2016.

²⁰ LALLI, *Poesie nuove*: 89-90. Sul Bruni vd. MUTINI 1972.

Potta del mondo, tanta crudeltade:
 ho fatto l'opra in men di sette mesi,
 egli a stamparla vuol quasi un'etade. 18

Sapete che a Venezia assai cortesi
 furo i partiti che mi fur proposti,
 e a la minore offerta io condiscesi. 21

Già non entrai da me su questi posti;
 or s'ei trascura il proseguir l'impresa
 avverta ben che caro non gli costi. 24

Ditegli in conclusione alla distesa
 ch'io la voglio finir questa bucata
 e non star più con l'anima sospesa: 27

se a Pasqua l'opra mia mi sarà data,
 bella e spedita, o almen come si sia
 stampata anco a la cieca ed imbrogliata, 30

sia co'l nome di Dio, passeran via
 tutti i disgusti e potrà al fine il mondo
 gustar un po' la mia buffoneria. 33

Da quello in là, ve'l dico chiaro e tondo,
 io, che n'ho copia e ho l'interesse a core,
 uscir farolla infin dal mar profondo 36

in stampa d'Aldo, e vi son servidore.

Il poeta ricorda gli impegni presi dallo stampatore sulle tempistiche («e pur fu stabilito / che spedita saria quasi a staffetta»), fa presente identità e influenza del dedicatario, il cardinale Bernardino Spada («Se così segue, io metterò sossopra / il mondo intero, adoprero le spade») e annuncia di concedere solo fino a «Pasqua» prima di revocare l'incarico. Scadenza con ogni probabilità non rispettata, dal momento che ci è pervenuta un'impressione della *Travestita* realizzata nell'estate del 1635 da Giacomo Sarzina, già stampatore della *Moscheide* nel 1624 e dei primi quattro canti della *Gerusalemme desolata* nel 1629.²¹

²¹ LALLI, *Travestita*, dedicatoria del Sarzina a Domenico Redolfi, cc. n.n. ma 3r-4r, a c. 4r: «di Venezia, adi 28 luglio 1635».

Osservando le dichiarazioni dell'autore contenute nella prefatoria e nell'*Epistola* al Bruni, la *Lettera-saggio* del Giglioli e le ricostruzioni documentarie di Emilio Russo, è insomma possibile affermare con ragionevole sicurezza che Lalli abbia ultimato la stesura della *Travestita* a Foligno nei primi mesi del 1633, forse proprio ad aprile, e che a tale periodo vada fatta risalire anche la prefazione *al Lettore*.

Ulteriori elementi consentono di ipotizzare qualcosa anche riguardo all'inizio della stesura dell'opera. Se l'Alessi era preposto di San Carlo quando ricevette le prime "quattro ottave" del poema, tale ricezione dovrebbe essere avvenuta tra i primi del 1630 e l'ottobre del 1632, quando Lalli giunse da prefetto a Foligno. Un secondo elemento viene dal dedicatario della *Travestita*, il cardinale Bernardino Spada. Lo Spada è sempre ricordato dalla critica lalliana nella veste di legato pontificio a Bologna, ma il porporato vi ricoprì effettivamente l'incarico dalla fine del 1627 a quella del 1631, guadagnandosi la fama di raffinato mecenate e chiamando stabilmente l'intera famiglia; trascorso tale periodo, fece ritorno a Roma, risiedendovi a partire dal 1632. È altresì noto che fu l'Alessi a rappresentare l'ordine dei barnabiti nell'accordo tra questi e la famiglia Spada per la cessione dei diritti relativi all'apposizione del loro stemma sulla basilica di San Paolo maggiore a Bologna, conclusosi formalmente il 13 ottobre del 1634.²² Infine, lo stesso Alessi è anche il destinatario di una seconda *Epistola giocosa*, nella quale Lalli lo prega di ringraziare il "suo" cardinale Spada per l'ennesimo dono appena fattogli recapitare:

*Il Lalli al p. Alessi,
in rendimento di grazie all'eminetissimo Spada di una tromba d'argento per l'udito:*²³

Dunque di nuovo a regalarmi intento
il cardinal mio Spada oggi mi manda
una tromba regal di puro argento? 3
O cortesia pregiata e memoranda,

²² Vd. PORTOGHESI 1964: 315-316, e n. 3; BORELLO 2018; EVANGELISTI 1983: 121-123 e 132-134.

²³ LALLI, *Poesie nuove*: 67-69.

che poss'io fare, o padre Alessio caro, fuor ch' accettarla, poich' egli il comanda?	6
Il dono in ver per più rispetti è raro, poich' è de le mie orecchie a la magagna ed a sordità franco riparo.	9
Il fiato entro al canal sempre accompagna e dentro l'uditorio l'introduce, e fa che vi si apprenda e vi rimanga.	12
Un altro senso in questo don riluce, che col rimbombo di sì altera tromba vuol mia fama esaltar l'inclito duce,	15
ma sì come finor poco rimbomba, così non potrà mai l'altrui favore a vil sottrarla e sotterranea tromba.	18
[...]	

Sembra pertanto verosimile riconoscere nell'Alessi il tramite tra Lalli e il potente cardinale, funzione probabilmente ricoperta nel corso delle interlocuzioni tra il barnabita e la famiglia Spada inerenti alla basilica di San Paolo a Bologna e che, se avvenute a Roma, potrebbero essere fatte risalire alla prima metà del 1632. Interlocuzioni che costituirebbero la circostanza più adatta alla ricezione da parte dello Spada delle prime “quattro ottave” della *Travestita* e per l'invio – o forse contraccambio – da parte di quest'ultimo della menzionata tromba d'argento.

3. I RAPPORTI CON NICOLA VILLANI E IL NODO DEL MERAVIGLIOSO

Il credito dimostrato da Nicola Villani nei confronti della *Travestita* lalliana è cosa nota. Così, infatti, l'Accademico Aldeano nelle primissime battute del *Ragionamento* in merito all'«impresa» del poeta norcino:

Il signor Giovan Battista Lalli ha portato in lingua volgare con sottile e piacevol maniera di locuzione il gravissimo e agusto poema della *Encide* di Vergilio. Vengo io pregato da chi

mi comanda col merito a voler aprire il parer mio sopra il fatto di questa impresa, e a discorrere anche brevemente sopra il genere della giocosa e ridevole poesia.²⁴

Uguale apprezzamento è d'altronde presente in quelle poste a chiusura del trattato, al termine di un pensiero volto a scoraggiare quanti ancora volessero emulare l'autore dell'*Encide* nella lingua latina come nella volgare, non altrettanto padroneggiabile la prima, intrinsecamente imperfetta la seconda. Esemplare dunque la soluzione del "suo" Lalli che, tentando di tradurre alcune *Egloghe* e compresa l'impossibilità di «agguagliare, né imitar degnamente» «la grandezza e la maestà delle poesie vergiliane» «con simigliante e grave» stile, ne ha adottato uno «diverso e piacevole»:

Ora, se il signor Lalli supererà, come io credo, queste malagevolezze, ritraendo al vivo con parlar giocoso la vergiliana sentenza e facendo il riso dalla gravità pullulare, bellissima vittoria e lode verrà egli per certo ad acquistarsi, e farammi *olimpionice*, per così dire, nello studio della poesia.

Ben'ha egli saviamente veduto quanto sia malagevole impresa il voler trasportare in questa lingua la grandezza e la maestà delle poesie vergiliane e perciò non l'ha egli voluto fare con simigliante e grave, ma con diversa e piacevole maniera di locuzione; non mica per mettere a gioco e dispregiare la divinità, se dir conviensi, di tanto scrittore, ma per mostrar tacitamente a chi ne fusse ignaro che egli né agguagliare, né imitar degnamente da veruno si può. Né si dee perciò riprendere il signor Lalli che un poema di sì fatta maniera, faceto dico e piacevole, abbia composto ...²⁵

Non altrettanto considerata è invece la risposta di Lalli, affidata a un'entusiasta quanto autopromozionale *Epistola giocosa* (risalente con ogni probabilità al 1635) che molto dice circa i rapporti tra il poeta e il letterato pistoiese, chiamato in causa come censore delle *rime gravi* e prestigioso protettore assieme al cardinale Bernardino Spada:

²⁴ VILLANI, *Ragionamento*: 1.

²⁵ VILLANI, *Ragionamento*: 100-101. Sulle *Egloghe* vd. LALLI, *Poesie nuove*: 8-66; come precisato da *lo Stampatore a chi legge* (ivi: 34), Lalli è l'autore solo delle prime tre, mentre le restanti sette sono del letterato Bartolomeo Tortoletti e del figlio Giovanni Lalli.

Al signor Nicola Villani,

*rendendo grazie e lodi del Trattato della poesia giocosa dal medesimo composto e mandatogli:*²⁶

Ho letto già più volte a mio piacere il vostro eruditissimo trattato	
del giocoso compor stando a sedere,	3
ove con dotto stile inzuccherato provate la sua nascita primiera,	
e i suoi progressi, e 'l suo ingrandito stato,	6
tal che con gentilissima maniera in queste carte di stil vario e vago	
<i>muy bien</i> vi è riuscito il far primiera.	9
Sol può parer che, in attaccar con l'ago su'l bel principio il basso nome mio,	
perduto abbiate l'opera e lo spago,	12
peroché, a dir il vero, e chi son io che possa dar cagione ed argomento	
ad opra tal che sì perfetta uscio?	15
Pur, caro signor mio, godo, e mi sento andar per questo in gondola ed in succo,	
e son del vostro onor tutto contento,	18
e se ben son tra ' poetastri un cucco, se non men' gissi alquanto pettoruto,	
da ver, da ver parrei fatto di stucco.	21
Ammiro poi lo stil dotto ed arguto co'l qual gite uccellando ogni poeta	
che sputa versi tumido e nasuto	24
e che non mai rifina e mai s'acqueta d'infilzar tuttavia nuovi strambotti	
da ricoprir di cavoli e di bieta.	27
Oh, s'io da questi insipidi merlotti tener potessi il mio sentier lontano,	
e fra mediocri gir, se non fra dotti,	30

²⁶ LALLI, *Poesie nuove*: 86-88.

ben crederei, o mio signor Villano, toccar il ciel con un dito, e non affatto averei spesi i miei sudori in vano.	33
Io ho con stil precipitoso e ratto quattro poemi già scartabellati, soggetti per lo più ch'hanno del matto:	36
la <i>Moscheide</i> fu pria, gl'infranciosati furo i secondi, e poi l' <i>Eneide</i> ed ora gli Ebrei co'l roman brando ho sbudellati;	39
i capitol giocosi ho fuori ancora e le mie rime gravi anco usciranno, se vostra cortesia l'istesse onora.	42
La maggior parte grande obbligo avranno del mio signor Villani a la censura, che di pulirle s'ha preso l'affanno;	45
quest'opera cortese m'assicura ch'uscite sian purgate d'ogni nota e d'ogni macchia sordida ed impura.	48
Oggi il mondo perverso o denti arrota per azzannar l'opere altrui di brocco e per far l'uom parer mezzo idiota;	51
or mentre in mio riparo ho il vostro stocco e la spada immortal, che mi difende, non prezzo il fatto lor pur un baiocco.	54
Di cotanti favor grazie vi rende la mia povera Musa a milioni, e per un bagattin subasta e vende	57
il maledico stuol de i susurroni.	

Sostanzialmente negletto è anche il fatto che sia proprio Nicola Villani a firmare l'*imprimatur* della *Travestita*, su incarico dell'allora maestro del Sacro Palazzo Niccolò Riccardi.²⁷ E, per giunta, che in un capitolo del *Ragionamento* dedicato alle composizioni

²⁷ Sul maestro del Sacro Palazzo vd. CAVARZERE 2016.

e alle riscritture dialettali, Villani riporti un esercizio privato di autoparodia dello stesso Lalli presentato come una trasposizione in lingua «ancaianese, o norcina rustica» delle prime sei ottave della *Gerusalemme desolata*:²⁸

Nella ancaianese, o norcina rustica, ho io un bellissimo rotto del mio signor Lalli, che mette in garzonciana egli medesimo il principio del suo poema eroico del Tito. E perché non sono più di sei ottave, e come io diceva bellissime, né altrove che sulle mie carte potrebbe il mondo per avventura trovarle, ho però determinato di ligistarle in questo luogo. E sono elleno le seguenti ...

L'esordio del «bellissimo rotto» lalliano, «Io, che prisci a cantare ri muscuni / [...] / iecura canto», è chiaramente modellato su quello pseudo-virgiliano dell'*Encide* e dunque, oltre a ricordare da vicino le «quattro sole ottave» primigenie della *Travestita*, rappresenta la prima avvisaglia oggi nota di tale progetto, probabilmente da collocarsi in concomitanza con l'ennesimo tentativo di ripresa in mano della *Gerusalemme desolata*.²⁹

²⁸ VILLANI, *Ragionamento*: 76-78. L'esercizio, già parzialmente trascritto in MICOCCI 1887: 67-69, è modernamente edito e commentato con particolare attenzione agli aspetti linguistici nello studio di GAMBACORTA 2018. *Ancaianese* deriva dal borgo di Ancarano, frazione di Norcia; *rotto* indica 'composizione poetica estemporanea, improvvisata' (*GDLI*, s.v. *rotto*¹ § 65). Ma sul significato di *rotto* si veda anche quanto dice Marco Maggiore nel suo contributo in questo volume (p. 157).

²⁹ Progetto al solito comunicato all'Alessi, ancora procuratore generale dei barnabiti, in una canzone probabilmente successiva alla stampa dei primi quattro canti della *Desolata* [1629 e, non senza ritocchi, 1635]; vd. *Al padre don Gio. Carlo Alessi da Norsia, procurator generale de' barnabiti. Ringraziamento d'un cristallo di montagna donatoli, entrove alcune divote imagini*, in LALLI, *Opere poetiche*: 203-206, a p. 205 «Sieguasi omai del valoroso duce / che distrusse Sion l'impresa altera / poi che scorta sì nobil mi conduce / e benché io sappia di non far primiera / con queste carti [*sic*] sciagurate in mano / pur prima che io mi renda il mondo pera. Io non pretendo aver grado sovrano / infra i poeti, e di mostrar mi basta / non aver speso affatto il tempo invano». Nelle stesse *Opere poetiche* sono peraltro riediti i primi quattro canti del poema all'indomani dell'impressione veneziana assieme ad altri componimenti vari del norcino. Da rilevare che il 1629 è anche l'anno di pubblicazione della *Franccide*, che già contiene una trattazione affatto comica degli dèi classici presenti nel modello del Fracastoro. A riguardo vd. CABANI 2010a: 88 «A differenza però del poeta latino, che ricorre al *topos* eroico del concilio degli dei, nel quale è decretata la punizione da infliggere all'umanità corrotta e travagliata dalle guerre, Lalli mette in scena la comica lite tra Venere e Giunone, facendo derivare il male da una vendetta di Giunone, che vuole punire la lascivia dei molti seguaci di Venere» col malfrancese e cfr. LALLI, *Franccide*, I 6, 5-8: «È noto già che Venere e Giunone, / rissando insieme omai più di mill'anni, / si dier per Troia più d'un mostaccione / con stracciarsi la cuffia e gli altri panni».

Villani era insomma tra le persone più aggiornate sulla produzione poetica di Lalli, a prescindere dalla comunque importante ricezione in anteprima del manoscritto della *Travestita* per la concessione dell'*imprimatur* (e forse indicativa di un particolare riguardo usato nei confronti del norcino). Anche in virtù di tale familiarità, dovette avere tutto il tempo per riflettere sull'esperimento lalliano nel corso della stesura del *Ragionamento*, iniziata nel 1631.³⁰

Anche alla luce della dimestichezza riscontrata tra i due letterati, un passaggio in particolare colpisce tra quelli pur formulari dell'approvazione di Villani alla stampa della *Travestita*. Il breve scritto infatti si chiude con una lode dello «scherno che in lei si ha delle cerimonie e riti della Gentilità» (corsivi miei):

Per ordine del reverendiss<imo> padre maestro del Sacro Palazzo ho letto e considerato l'*Encide travestita* del sig. Gio. Battista Lalli da Norsia. Né avendo in essa trovato alcuna cosa che possa offender la pietà o i costumi, stimo che non solamente meriti d'esser data con le stampe alla luce del mondo, ma che sia per essere anche di consolazione e di giovamento a gli studiosi per la maniera leggiadra della locuzione e per la modestia e innocenza delle facezie e per lo scherno ancora che in lei si ha delle cerimonie e riti della *Gentilità*.³¹

Nel 1618 era apparso lo *Scherno degli dèi* di Francesco Bracciolini, peraltro ristampato a Roma e Bologna nel 1628 col titolo di *Scherno degli dèi de' Gentili*. Il poema era dichiaratamente teso a scoraggiare la presenza del meraviglioso "pagano" in poesia attraverso le armi del comico, così da gettare «discredito» sull'immaginario ovidiano non meno che sui poeti che ne facevano ricorso, tacciati financo di più o meno consapevole blasfemia:

Ora se noi per tanto rappresentaremo nella tela nostra le scimonite follie de gli dèi favolosi, o più tosto de' poeti che gli introducono, discrediteremo gl'uni e gl'altri in maniera che gli

³⁰ LEONE 2020. Curioso, a riguardo, l'uso del futuro nella menzionata sequenza posta al termine del *Ragionamento* sulle difficoltà delle traduzioni virgiliane: «Ora, se il signor Lalli supererà, come io credo, queste malagevolezze [...] bellissima vittoria e lode verrà egli per certo ad acquistarsi» (VILLANI, *Ragionamento*: 101).

³¹ LALLI, *Travestita*, c. n.n. ma 4v. Il concetto è peraltro enunciato anche dal Giglioli, nella *Lettera* [...] sopra l'*Encide travestita* (ivi: 597-598): «Che sia poi cosa utile a noi cristiani che delle antiche deità favolose e false si parli con disprezzo e perciò mescolandovi burle e scherzi almeno di parole apertamente si vede».

uni perderanno ogni stima, e gl'altri forse da qui avanti, volendo sparger di meraviglie i componimenti, non più da Venere o Marte le prenderanno, ma da Dio vero, da gl'angeli, da santi suoi e dall'anime beate, onde solamente e verisimilmente posson procedere, ché gli dei, o son diavoli, o non son nulla.³²

Bracciolini, conterraneo di Villani, a sua volta Umorista e «intellettuale perfettamente organico alla politica culturale barberiniana»,³³ era uno dei modelli comici di Lalli, assieme a Tassoni, Caporali e Berni, come dichiarato dallo stesso Lalli nella prefatoria *al Lettore* che introduce la *Travestita*:

Lessi già che la giocosa poesia all'età nostra in un sol Berni ha avuta la nascita e la perfezione in un tempo, e quel grazioso dicitore nella sua guisa e forse così perfetto quanto nel grave stile amoroso il Petrarca. Ma contuttociò non dee l'uomo sbigottirsi, poiché vedesi oggi notabilmente questo stile nobilitato nelle *Rime* di Cesare Caporali, nello *Scherno de gli dèi* del Bracciolino e nella *Secchia* del Tassone, che ne i lettori cagionano non solo diletto, ma meraviglia insieme.³⁴

Non stupisce, dunque, la presenza di una riscrittura *more braccioliniano* di *Rvf* 4 nel plico delle *Rime del Petrarca trasformate*,³⁵ altro interessante esercizio di abbassamento comico qui rivolto all'autorità letteraria petrarchesca, in linea con altri più noti esercizi di Bracciolini e (in campo esegetico) di Alessandro Tassoni.³⁶ Sulla evidente e gratuita ispi-

³² Vd. *Talia musa baiona* (o “dialogo delle Muse”) in BRACCIOLINI, *Scherno*: cc. n.n. ma 5r-8v, a c. 8v.

³³ Il profilo è tracciato da CABANI 2020. Sulla figura di Bracciolini nell'*entourage* barberiniano e sul programma artistico veicolato dallo *Scherno* vd. la sintesi critico-bibliografica offerta in CONTINI 2020: 99-110, in particolare CABANI 2010b e SARNELLI 2001.

³⁴ LALLI, *Travestita, al Lettore*: cc. n.n. ma 7r-v.

³⁵ Il progetto delle *Rime* [...] *trasformate* riguarda tutti i componimenti compresi in *Rvf* 1-31, con la sola eccezione delle canzoni 28, 29 e 30, ed è pubblicato postumo dal figlio nelle *Poesie nuove* del 1638; non è dunque da escludere un disegno di “trasformazione” integrale del *Canzoniere* interrotto dalla morte del poeta, sulla scorta del successo della *Travestita* e della vicinanza col Villani e il cardinale Spada. Il componimento è trascritto da LALLI, *Rime trasformate*: 32, *Sonetto IV* (si segnala che la numerazione adottata dal poeta e mantenuta dalla Cappellini non tiene conto della mancanza di *Rvf* 28-30, risultando dunque sfasata da *Rvf* 27 in poi rispetto a quella tradizionale).

³⁶ I riferimenti sono ai braccioliniani *Sonetti in lode della Lena fornaia* e alle tassoniane *Considerazioni sopra le Rime del Petrarca*, per i quali vd. i recenti studi di CELI 2018 e LAZZARINI 2020 (e ID. 2019).

razione offerta dalla sola parola-rima *Marte* (v. 4), il sonetto riprende il fortunato episodio omerico della rete di Vulcano, già eletto a nucleo narrativo principale dello *Scherno* e per questo divenutone una sorta di emblema.³⁷ E, benché velati, smussati nei loro esiti più irriverenti, anche alcuni dettagli che caratterizzano gli dèi dello *Scherno* sembrano essere raccolti da Lalli per insapirare la rispettosa *medietas* della *Travestita*, come suggeriscono quelli riguardanti il dio Vulcano e la sua Fucina:³⁸

96

[...]

e'l buon marito dal *mostaccio* tinto
diè, col fiatar, la risposta grata:
«Non occorrea» dicea, «far sì distinto
e lungo esordio, o bocca inzuccherata;
farò per te più fatti che parole
e non occorron tante ceriole ...».

98

[...]

ciò che può il ferro, ciò che la disposta
incudine e 'l martello e il mio maneggio,
l'elettro e tutta la *bottega mia*
sempre è al comando di vossignoria»,

99

disse, abbracciolla e incontanente a lato
di lei si addormentò [...]

101

[...]

Pur ivi è una grottaccia maladetta

³⁷ Non a caso, è proprio la vicenda della rete a venire scelta da Marino per rispondere pubblicamente alla parodia di Bracciolini nei confronti del suo *Adone* con l'inserito de *Le Vergogne del cielo* (CABANI 2010b: 54-58).

³⁸ LALLI, *Travestita*, VIII 96, 3-8; 98, 5-8; 99, 1-2; 101, 5-8.

da far la gatta cieca e tremolante
 sì grande è il *fulminaccio* che vi è spaso,
 e dà le matte strette a gli occhi e al naso.

Nel sintagma «*mostaccio* tinto» (*Trav.* VIII 96, 3), coerente con la tradizionale immagine del dio cosperso di fuliggine,³⁹ potrebbero riecheggiare le parole pronunciate da Mercurio a Vulcano in una sequenza dello *Scherno* ambientata all'interno della sua fucina: «trovinsi barbieri / che gli lavino e radino *mostaccio*» (*Scherno*, IX 11, 3-4). L'abbassamento della fucina in «bottega» (*Trav.* VIII 98, 7) fa a sua volta pensare al poema braccioliniano: «quando io torno / da *bottega* la sera alla magione» (*Scherno* IV 22, 1-2).⁴⁰ E anche l'allusione allo scarso vigore sessuale di Vulcano suggerita nell'ottava 99, dove il dio abbraccia la consorte e, scostandosi da Virgilio e Caro, si addormenta «incontanente» senza giacere con lei, è forse debitrice delle più mordaci accuse della Venere braccioliniana, la quale lamenta oltre alla più nota infermità del consorte «difetto maggior che non si vede» (*Scherno*, IV 23, 8).⁴¹ Infine, il «fulminaccio» sparso al suolo della fucina, ossia la moltitudine di 'tizzoni spenti male e che emettono fumo', sembra tradire un ricordo della pirotecnica descrizione del lavoro fabbrile presente in *Scherno*, IX 4.⁴²

In seguito alla censura barberiniana dell'*Adone*, il nodo della corretta interpretazione del repertorio mitologico classico e delle sue implicazioni nell'ambito del meraviglioso si andava sciogliendo col confinamento della materia pagana entro i limiti della burla, gerarchicamente inferiore al canone cristiano-sublime del poema eroico e comun-

³⁹ Per la quale si rimanda, essenzialmente, a LUCIANO, *Dialoghi degli dei*, 8 (5): 218; e 17 (15): 265-266; POLIZIANO, *Stanze*, I 104, 3; GIRALDI CINZIO, *Ercole*, XVIII 8, 8; e MARINO, *Adone*, III 49, 4. Per *mostaccio* 'baffo lungo e folto', vd. *GDLI*, s.v. *mostaccio* § 7, con rimando al citato passaggio braccioliniano e a un componimento burlesco del Ruscelli.

⁴⁰ Il quale a sua volta la deve a FOLENGO, *Baldus*, IV 38: «obscuris Vulcani [...] boteghis».

⁴¹ Cfr. VERG. *Aen.* VIII 404-406: «Ea verba locutus / optatos dedit amplexus placidumque petivit / coniugis infusus gremio per membra soporem»; e CARO, *Encide*, VIII 620-621: «gioinne e poscia in grembo / di lei placidamente addormentossi». Per una puntuale analisi dei debiti lalliani nei confronti del volgarizzamento del Caro vd. BORSETTO 1996.

⁴² BRACCIOLINI, *Scherno*, IX 4, 1-6: «Spargonsi quindi a guisa di saette / folgori accesi di fiammelle ardenti, / che nel proprio bollor battute e strette / dall'incudine via fuggon frementi, / e fanno ador ador vivaci e rette / di fuggitivi rai rote lucenti». Il vocabolo *fulminaccio*, raro e non attestato nel *GDLI*, nel Fanfani e nel Petrocchi, trova tale definizione in FALASSI 1986.

que ben lontana dagli esiti solenni e tragici ai quali l'aveva condotta la musa mariniana.⁴³ Non solo lo *Scherno* di Bracciolini, "panflettistica" reazione alla moda dell'idillio mitologico, ma anche e soprattutto la *Secchia* di Tassoni avevano contribuito a tale polarizzazione del meraviglioso epico. Sembra insomma plausibile che anche tale contesto abbia favorito l'intuizione lalliana, come lascia ben intendere la politica culturale dal cardinale Spada, «fedele creatura» di Urbano VIII,⁴⁴ a cavaliere degli anni Trenta del Seicento. Particolarmente emblematico è, infatti, osservare come lo stesso Spada da un lato abbia impedito la stampa della *tradottione in lingua bolognese popolare della Gerusalemme liberata*, realizzata da Giovanni Francesco Negri ed evidentemente ritenuta un oltraggio al manifesto dell'ortodossia poematica post-tridentina, e dall'altro abbia invece incoraggiato e pubblicamente promosso la *Travestita* di Lalli, rispettosa ma pur sempre degradante riscrittura comica dell'*Encide*.⁴⁵

⁴³ Lo stesso Lalli, nella *Lettera [...] intorno alla Moscheide* del 1° giugno 1628, dichiara di avere in precedenza tentato la composizione di un poema eroico incentrato sulla figura del generale romano Quinto Sertorio, suo «concittadino», ma di aver dovuto desistere e ripiegare sul più adatto Tito Vespasiano proprio in virtù dell'impraticabilità di un meraviglioso pagano e al contempo verosimile, conformemente alle «ragioni» espresse nei *Discorsi tassiani*. Vd. la *Lettera dell'autore in risposta ad una del sig. Giacinto Rosa intorno alla Moscheide*, in LALLI, *Opere poetiche*: 236-245, in part. pp. 240-241 e LEVI 1936.

⁴⁴ BORELLO 2018.

⁴⁵ Sulla *tradottione in lingua bolognese popolare della Liberata*, edita solo fino a metà del canto dodicesimo «per intervento pontificio» (così nella relativa pagina in OPAC SBN), vd. CATELLI 2013, e ARICÒ 1985: 177, n. 2, dove sono riportate le parole di Giuseppe Guidicini relative alla qualità del ms. Gozzadini 348 (corsivo mio): «è forse l'esemplare più completo tanto riguardo al poema ed alle annotazioni quanto alli sonetti, madrigali etc. fatti in onore dell'autore e del card. Spada al quale doveva essere dedicato il libro, se chi doveva essere protettore e mecenate del Negri, non si fosse dichiarato persecutore e nemico dell'opera».

BIBLIOGRAFIA

BIBLIOGRAFIA PRIMARIA

- ALLACCI, *Apes urbanae* = Leone Allacci, *Apes urbanae*, Roma, Ludovico Grignani, 1633.
- BRACCIOLINI, *Scherno* = Francesco Bracciolini, *Dello Scherno degli dèi, poema piacevole [...] con la Fillide civettina e col Batino*, Firenze, Giunti, 1618.
- CARO, *Encide* = Annibal Caro, *L'Encide di Virgilio*, Venezia, Bernardo Giunti & fratelli, 1581.
- FOLENGO, *Baldus* = Teofilo Folengo, *Baldus*, a cura di Mario Chiesa, 2 voll., Torino, UTET, 2006.
- GIRALDI CINZIO, *Ercole* = Giovanbattista Giraldi Cinzio, *Dell'Ercole [...] canti ventisei*, Modena, Gadaldini, 1557.
- LALLI, *Desolata* [1629] = Giovanni Battista Lalli, *Tito Vespasiano overo Gierusalemme disolata, poema eroico*, Venezia, Giacomo Sarzina, 1629.
- LALLI, *Desolata* [1635] = Giovanni Battista Lalli, *Il Tito overo Gerusalemme desolata al serenissimo sig. duca di Parma e di Piacenza, con gli argomenti del sig. Bartolomeo Tortoletti*, Foligno, Agostino Alterij, 1635.
- LALLI, *Franceide* = Giovanni Battista Lalli, *Franceide, overo Del mal francese poema giocoso*, Venezia, Giacomo Sarzina, 1629.
- LALLI, *Opere poetiche* = Giovanni Battista Lalli, *Opere poetiche, cioè la Franceide, la Moscheide, Gerusalemme desolata, Rime giocose, Rime del Petrarca in stil burlesco & una lettera intorno al poema della Moscheide, all'Ill.mo & Ecc.mo Sig.re il Sig. Gio. Paolo Sforza*, Milano, Donato Fontana - Gioseffo Scaccabarozzo, 1630.
- LALLI, *Poesie nuove* = Giovan Battista Lalli, *Poesie nuove, volume postumo, cioè: l'Egloghe di Virgilio tradotte, Epistole giocose, Rime del Petrarca trasformate, Sonetti gravi & Centone, La Vita dell'autore, dedicate all'Eminentissimo e Reverendissimo sig. Cardinal Borghese*, Roma, Francesco Cavalli, 1638.

- LALLI, *Rime trasformate* = Giovan Battista Lalli, *Le rime del Petrarca trasformate*, a cura di Ilaria Cappellini, in «Lo Stracciafoglio», III (2001), 26-45.
- LALLI, *Travestita* = Giovanni Battista Lalli, *L'Enceide travestita, a Domenico Redolfi*, Venezia, Sarzina, 1635.
- LUCIANO, *Dialoghi degli dei* = Luciano di Samosata, *Dialoghi degli dei* in Id., *Dialoghi degli dei e delle cortigiane*, a cura di Alessandro Lami - Franco Maltomimi, Milano, BUR, 1986.
- MARINO, *Adone* = Giovan Battista Marino, *Adone*, 2 voll., a cura di Emilio Russo, Milano, BUR, 2013.
- POLIZIANO, *Stanze* = Angelo Poliziano, *Stanze per la giostra*, in Id., *Poesie*, a cura di Francesco Bausi, Torino, UTET, 2006.
- VERG. *Aen.* = Publius Vergilius Maro, *Aeneis*, in Id., *Opera*, a cura di Mario Geymonat, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2008 (edizione digitale a cura di Silvia Arrigoni - Isabella Canetta - Massimo Gioseffi, disponibile all'indirizzo <<http://www.mqdq.it/texts/VERG|aene|001>>).
- VILLANI, *Ragionamento* = Nicola Villani, *Ragionamento dell'Accademico Aldeano sopra la poesia giocosa de' greci, de' latini e de' toscani*, Venezia, Giovanni Pietro Pinelli, 1634.

BIBLIOGRAFIA SECONDARIA

- ARBIZZONI 1997 = Guido Arbizzoni, *Poesia epica, eroicomica, satirica, burlesca. La poesia rusticale toscana. La «poesia figurata»*, in *Storia della letteratura italiana*, diretta da Enrico Malato, Vol. V. *La fine del Cinquecento e il Seicento*, Roma, Salerno editrice, 1997, 727-770.
- ARBIZZONI 2007 = Guido Arbizzoni, “*Poema misto nuovo e secondo l'arte*”: *l'eroicomico secentesco*, in *Gli “irregolari” nella letteratura. Eterodossi, parodisti, funamboli della parola*. Atti del convegno di Catania, 31 ottobre-2 novembre 2005, Pubblicazioni del centro Pio Rajna, Roma, Salerno, 2007, 193-224.

- ARICÒ 1985 = Denise Aricò, *Il patetico grottesco: "La Gerusalemme liberata" bolognese di Gio. Francesco Negri*, in «Studi secenteschi», XXVI (1985), 177-207.
- BARELLI 1703 = Francesco Luigi Barelli, *Memorie de' chierici regolari di san Paolo chiamati volgarmente Barnabiti*, 2 tt., Bologna, Costantino Pisarri, 1703, t. II.
- BELLONI 1900 = Antonio Belloni, *Il Seicento*, Milano, Francesco Vallardi, 1900.
- BEVERINI 1780 = Bartolomeo Beverini, *Eneide di Virgilio*, Lucca, Iacinto Paci, 1780.
- BORELLO 2018 = Benedetto Borello, *Spada, Bernardino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 93, 2018 [online].
- BORSETTO 1989 = Luciana Borsetto, *L' "Eneida" tradotta. Riscritture poetiche del testo di Virgilio nel XVI secolo*, Milano, Unicopli, 1989.
- BORSETTO 1996 = Luciana Borsetto, *Virgilio «in dilettevole stile giocoso». Sull' "Eneide travestita" di Giovan Battista Lalli*, in *Tradurre Virgilio: Eneide e arte poetica nel Cinque e Seicento*, Padova, CLEUP, 1996, 125-165.
- CABANI 2010a = Maria Cristina Cabani, *La "Franceide" di Giovanni Battista Lalli e la tradizione poetica sul malfrancese*, in *Eroi comici. Saggi su un genere seicentesco*, Lecce, Pensa multimedia, 2010, 79-94.
- CABANI 2010b = Maria Cristina Cabani, *Un canto nel canto: le vergogne del cielo (Adone VII 167-228)*, in *Eroi comici. Saggi su un genere seicentesco*, Lecce, Pensa multimedia, 2010, pp. 51-78.
- CABANI 2020 = Maria Cristina Cabani, *Introduzione*, in *Francesco Bracciolini. Gli "ozi" e la corte*, a cura di Federico Contini - Andrea Lazzarini, Pisa, PUP, 2020, 9-24.
- CARMINATI 2005 = Clizia Carminati, *Loredan, Giovan Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 65, 2005 [online].
- CATELLI 2013 = Nicola Catelli, *Negri, Giovanni Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 78, 2013 [online].
- CAVARZERE 2016 = Marco Cavarzere, *Riccardi, Niccolò*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 87, 2016 [online].
- CELI 2018 = Paolo Celi, *Infarinata di Stelle. Per un nuovo censimento dei "Sonetti in lode della Lena fornaia"*, in *Francesco Bracciolini. Gli "ozi" e la corte*, a cura di Federico Contini - Andrea Lazzarini, Pisa, PUP, 2020, 47-80.

- CERESA 1994 = Massimo Ceresa, *Facciotto, Guglielmo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 44, 1994 [online].
- CERESA 2000 = Massimo Ceresa, *Una stamperia nella Roma del primo Seicento. Annali tipografici di Guglielmo Facciotti ed eredi (1592-1640)*, Roma, Bulzoni, 2000.
- CONTINI 2020 = Federico Contini, *Il classico in burla*, in *L'Eroicomico*, a cura di Giuseppe Crimi - Massimiliano Malavasi, Roma, Carocci, 2020, 99-119.
- CRESCIMBENI 1730 = Giovanni Mario Crescimbeni, *Comentarj [...] intorno alla sua Istoria della volgar poesia*, Venezia, Lorenzo Basegio, 1730, vol. III.
- CROCE 1958 = Benedetto Croce, *Intorno alle parodie*, in *Poeti e scrittori del pieno e del tardo Rinascimento*, 3 voll., Bari, Laterza, 1958, vol. II, 182-190.
- DE BLASI 1967 = Nicola De Blasi, *Beverini, Bartolomeo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. IX, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 9, 1967 [online].
- DI MONTE 2004 = Michele Di Monte, *Guidiccioni, Lelio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 61, 2004 [online].
- ERITREO 1643= Gian Vittorio Rossi, *Pinacotheca imaginum illustrium*, Colonia, Cornelius ab Egmond, 1643.
- EVANGELISTI 1983 = Gino Evangelisti, *Bernardino Spada. Legato (e collegato) di Bologna (1627-1631)*, in «Strenna Storica Bolognese», XXXIII (1983), 117-138.
- FALASSI 1986 = Alessandro Falassi, *Il Chianti tra Firenze e Siena, quaderno monografico*, Centro di studi storici chiantigiani, 1986 [consultabile online su *Google Books*].
- FONTANINI 1753 = Giusto Fontanini, *Bibliotheca dell'eloquenza italiana, con le annotazioni di Apostolo Zeno*, Venezia, Giambattista Pasquali, 1753, tomo I.
- GAMBACORTA 2018 = Carla Gambacorta, *Il «bellissimo rotto» di Giovanni Battista Lalli di Norcia (1572-1637)*, in «StEFI. Studi di Erudizione e Filologia Italiana», VII (2018), 163-179.
- GDLI = *Grande dizionario della lingua italiana*, fondato da Salvatore Battaglia, poi diretto da Giorgio Barberi Squarotti, 21 voll., Torino, UTET, 1961-2002.
- GENETTE 1997 = Gérard Genette, *Palinsesti. La letteratura al secondo grado*, Torino, Einaudi, 1997.
- LAZZARINI 2019 = Andrea Lazzarini, *Tassoni, Alessandro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 95, 2019 [online].

- LAZZARINI 2020 = Andrea Lazzarini, «*Pazza cosa sarebbe la poesia*». *Alessandro Tassoni lettore del Trecento fra Barocco ed età muratoriana*, Modena, Franco Cosimo Panini, 2020.
- LEONE 2020 = Marco Leone, *Villani, Nicola*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 99, 2020 [online].
- LEVI 1936 = Mario Attilio Levi, *Sertorio, Quinto*, in *Enciclopedia italiana treccani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1936 [online].
- LONGHI 1994 = Silvia Longhi, *La poesia burlesca, satirica, didascalica*, in *Manuale di letteratura italiana. Storia per generi e problemi*, a cura di Franco Brioschi - Costanzo Di Girolamo, 4 voll., Torino, Bollati Boringhieri, 1994, vol. II, 293-319.
- LONGHI 1998 = Silvia Longhi, *Il vestito sconveniente. Abiti ed armature nella "Secchia rapita"*, in «*Italique*», I (1998), 105-126.
- MICOCCI 1887 = Ulisse Micocci, *Vita e scritti di Giovan Battista Lalli*, Norcia, Tipografia Tonti Cesare, 1887.
- MOTTA 2016 = Uberto Motta, *Quarenghi, Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 86, 2016 [online].
- MUTINI 1972 = Claudio Mutini, *Bruni, Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 14, 1972 [online].
- PAITONI 1767 = Giacomo Maria Paitoni, *Biblioteca degli autori antichi greci, e latini volgarizzati*, 5 voll., s.e., Venezia, 1767, vol. IV.
- PORTOGHESI 1964 = Paolo Portoghesi, *Borromini nella cultura europea*, Roma, Officina Edizioni, 1964.
- PREMOLI 1922 = Orazio Maria Premoli, *Storia dei barnabiti nel Seicento*, Roma, Industria Tipografica Romana, 1922.
- QUADRIO 1749 = Francesco Saverio Quadrio, *Della storia, e ragione d'ogni poesia*, 4 voll., Milano, Francesco Agnelli, 1749, vol. IV.
- RUSSO 2004 = Emilio Russo, *Lalli, Giovanni Battista*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 63, 2004 [online].

- SARNELLI 2001 = Mauro Sarnelli, *Commistioni dei generi e polemiche poetico-religiose nel classicismo tardorinascimentale barocco*, in *Teoria e storia dei generi letterari. Il poema eroicomico*, Torino, Tirrenia stampatori, 2001, 9-36.
- TIRABOSCHI 1784 = Girolamo Tiraboschi, *Storia della letteratura italiana*, Napoli, Giovanni Muccis, 1784, tomo VIII.
- UNGARELLI 1836 = Luigi Maria Ungarelli, *Bibliotheca scriptorum e congregatione clerr. Reg. S. Paulli*, Roma, Giuseppe Salviucci, 1836.